

POPOLARI NELLA BUFERA.

Nuovo ricorso, un tribunale inibisce il simbolo a Rocco Periferia del partito nel caos, dissidio nella Cei

ROMA Di nuovo l'Ergite di nuovo il consiglio nazionale di nuovo l'elezione a segretario del Ppi con lo stesso numero di voti 114 su 215 aveva diritto di Gerardo Bianco. Ma questa volta tutto è stato fatto per benino non solo ha partecipato un notaio amico iscritto al partito Vincenzo de Paola ma anche un altro, nel pieno delle sue funzioni Enrico Parenti che si è sobbarcato anche la verbalizzazione della seduta (i funzionari del partito non hanno potuto partecipare alla riunione perché non sono stati comandati dall'amministratore Buttiglione). Alessandro Duca ha controllato il rispetto dello statuto soprattutto per quanto riguarda la posizione di Rocco Buttiglione. Che per la reiterata violazione della linea politica fissata dal congresso e poi ripresa dalla direzione del 2 marzo e dal 11 e del 16 marzo è stato dichiarato decaduto. Un lungo applauso ha accolto la notizia. Mentre lui ha preso diversamente. Sono e resto segretario dice il filosofo. Il 11 e l'elezione di Bianco sono tutte cose illegittime e illegali. La decadenza di un segretario prosegue la nota scritta dal suo entourage avviene solo per fatti temporali non per sfiducia politica.



Giovanni Bianchi, presidente del Ppi, apre i lavori del Consiglio nazionale

Stinella/Asp

Due partiti popolari
Di fatto come commenta lo stesso Gianfranco Fini da oggi ci sono due Ppi. Giovanni Bianchi e Gerardo Bianco domani andranno a piazza del Gesù per prendere possesso degli uffici per comunicare formalmente a Buttiglione l'avvenuta sua destituzione che ha fatto notare Nicola Mancino non comporta l'esclusione dal partito. Ma è evidente che il filosofo risponderà picche. Ci sarà dunque un ulteriore ricorso urgente alla magistratura attraverso la procedura d'urgenza prevista dall'articolo 700 del codice di procedura civile e il magistrato si pronuncerà sulla richiesta della decadenza da segretario di Buttiglione. Per questo 114 consiglieri sono sfilati ordinatamente davanti al notaio per firmare la delega per adire le vie legali. Come dice con una battuta Giuseppe Gargani «Finalmente c'è l'armonia dell'ordinamento per cui la magistratura esercita la funzione di definitiva supplenza». Intanto tra oggi e domani i due Ppi porteranno avanti la propria strategia elettorale chiederanno gli accordi raccoglieranno le firme per presentare liste e simbolo. Che per nessuno sarà quello scudocrociato classico. Per la verità a Brescia dove si vota per le provinciali la magistratura ha dato ragione al segretario antibuttigliano Emilio Del Bono il quale aveva presentato un corso contro il commissario Giampaolo Bolli, nominato in tutta fretta dal filosofo. E così Del Bono è ora legittimato ad usare il vecchio simbolo. Sulla stessa falsariga di Del Bono si stanno muovendo i dirigenti di Padova vicini a Rosy Bindi ma è comunque «pericoloso» usare lo scudocrociato perché un ricorso potrebbe comunque bloccarlo in corso d'opera cioè entro il 23 aprile e invalidare la partecipazione del Ppi di Bianco alla competizione elettorale. Più probabile dunque che venga utilizzato ovunque il simbolo di riserva con lo scudo in un gonfalone e la

I due Ppi tornano dal giudice

Bianco rieletto segretario, Buttiglione non cede

Hanno dichiarato decaduto Buttiglione e hanno eletto Bianco questa volta secondo le regole. Poi 114 consiglieri nazionali popolari sono sfilati ordinatamente davanti al notaio per delegare gli avvocati a presentare un ricorso nel caso in cui il filosofo domani non ceda lo scettro al suo sostituto. Infatti Buttiglione dice «Il segretario sono io». Il Ppi «vigilato» da notaie e avvocati. Intanto in periferia si chiudono i doppi accordi. Dissidio nella Cei

tuttavia è il contenuto della motivazione della sua ordinanza che si è niente Bianchi cioè all'invalidazione di tutti i provvedimenti presi da Buttiglione dall'11 marzo in poi comprese le espulsioni dei 114 consiglieri che hanno partecipato alla riunione del 16 marzo a cui il filosofo ha comunque mandato una diffida a partecipare all'incontro di ieri. Di conseguenza tutto il suo operato è in stridente contrasto con la linea e i deliberati del Cn e dimostra così l'incompatibilità con la sua carica dato che lo statuto stabilisce appunto che deve applicare la linea stabilita dal congresso e dal Cn. E così Rocco Buttiglione è stato dichiarato decaduto dal suo incarico. Se nel Cn del 16 fosse stato usato il termine decadenza invece di dimissioni probabilmente non ci sarebbe stata questa «ripetizione» perché il giudice avrebbe accolto il ricorso presentato da Bianchi e Bianco.

Il Cn ieri ha anche revocato a Duca l'incarico di amministratore e lo ha affidato al senatore Pierluigi Castellani. E ha convocato il congresso per il 15 giugno. Per la verità anche Buttiglione ne ha convocato uno suo per il 25 e 26 luglio. Un atto che ricorda Rosy Bindi comunque non potrebbe fare perché spetta al consiglio nazionale. Ma che a suo parere sarà comunque il congresso «di una setta ciellina». Ma di quale congresso si tratterà? Deciderà il giudice. Ora la preoccupazione di Mancino è che il filosofo non vada in tv per la campagna elettorale come segretario del Ppi. Ma anche questa è materia su cui si esprimerà il magistrato entro pochi giorni se davvero domani verrà presentato il ricorso sulla decadenza di Buttiglione.

Il tribunale di Brescia «licenzia» il commissario Ppi

Il tribunale di Brescia ha accolto la richiesta inibitoria avanzata dal segretario provinciale del Ppi Emilio Del Bono contro il commissario del partito nazionale Rocco Buttiglione. Il giudice con provvedimento d'urgenza, ha deciso infatti l'inibizione dell'esercizio dei poteri del commissario straordinario nominato da Buttiglione, il uso, da parte sua, del titolo, il rilascio delle deleghe per il uso del simbolo. La notizia viene raccolta all'hotel Ergife e si sparge in un battibaleno tra i delegati che stanno partecipando alla riunione del consiglio nazionale che poi ha eletto Gerardo Bianco segretario del partito e revocato il mandato a Rocco Buttiglione. L'auspicio generale dei partecipanti alla riunione è che questo pronunciamento possa fare giurisprudenza in tutta Italia.

Borgomeo racconta il suo licenziamento. Tardo pomeriggio squilla il telefono del direttore del «Popolo» dall'altro capo del filo c'è Carlo Ragni il presidente della società editrice del giornale (la Seip) il quale gli propone un incontro per che ha da consegnargli una lettera raccomandata. Di che si tratta? Chiede Borgomeo. Risposta lettera di licenziamento con decorrenza immediata a partire dal 26 marzo. Ma Borgomeo per quanto il suo ufficio e quello di Ragni si trovino nello stesso stabile risponde con un diniego e chiede che la raccomandata gli venga recapitata per posta. «Così intanto ho preso tempo dice la fede la data di arrivo». Borgomeo racconta che in quel breve colloquio telefonico Ragni gli ha comunque letto la comunicazione con la quale il suo contratto di lavoro veniva rescisso. Motivazione ateggevole contro il partito Borgomeo ribadisce che non accetta un provvedimento che definisce «illegittimo dal punto di vista giuridico infondato dal punto di vista politico inqualificabile dal punto di vista morale». Ne sembra preoccupato più di tanto «È il tesoriere l'unico azionista della società di cui adesso noi ne eleggiamo un altro. E questo darà disposizioni al presidente della società editrice di ritirare il mio licenziamento e di annullare la nomina del nuovo direttore».

Casini segretario del Ccd si è recato per un equivoco nell'albergo romano dove si svolgeva il consiglio nazionale del Ppi convocato dai dirigenti anti Buttiglione del partito. Casini era convinto di recarsi al congresso di Alleanza democratica dove era atteso per portare un saluto. Si è reso conto dello «sbaglio poco prima di fare ingresso nella sala e con evidente imbarazzo è andato via prima che la sua maltesa visita fosse segnalata. È bastata una telefonata per scoprire che il congresso di Ad si svolgeva in un'altra parte della città. Al Eur. Lo ha raccontato lo stesso Casini poco dopo prendendo la parola davanti ai delegati di Alleanza democratica «certo mi avete fatto un bello scherzo mi avete mandato un invito con il indirizzo sbagliato» ha detto Casini senza scendere l'imbarazzo per una situazione che rischiava di far nascere false interpretazioni sui rapporti fra il Ccd e Buttiglione. Al precedente consiglio nazionale del Ppi aveva suscitato scalpore la presenza di alcuni parlamentari di Forza Italia che con Rosy Bindi aveva perentoriamente accompagnato fuori dalla sala.

A Reggio Calabria non si è potuto insediare il commissario provinciale del Ppi Paolo Anilotta. L'accesso di Anilotta nella sede del comitato provinciale è stato impedito da alcuni iscritti al partito. Sul posto avvertiti da alcuni militanti schierati con Buttiglione sono intervenuti gli agenti della Digos. I poliziotti hanno tentato di svolgere un'opera di mediazione senza però riuscire a convincere i dissidenti a consentire l'accesso di Anilotta.

ROSANNA LAMPUGHANI

parola popolare che lo loro idea to e realizzato dal grafico Giuliano Bianucci che aveva già lavorato per Mario Segni. Comunque per la tutela del vecchio simbolo e il Cn ha votato un ordine del giorno con cui si impegnano i dirigenti per non ad utilizzare ogni strumento legale per evitare che si utilizzi impropriamente in questa campagna elettorale.

«Certo che se secondo il professor Rocco anzi anche Adam Smith, Tocqueville, molti liberali colli crino di questo paese... Bah. Fatto sta che la nuova uscita di Buttiglione ieri ha suscitato un bel po' di polemiche ed autorevoli culture».

Buttiglione accusa gli oppositori di «modernismo» rispolverando vecchi adagi clericali

E il filosofo risfodera il peccato originale

Nel dramma di piazza del Gesù compare anche lo spettro del peccato originale. Lo agita Rocco Buttiglione che in un'intervista al *Corriere della sera* lancia ai «dissidenti» senza catarli l'accusa di esser in preda ad «utopie di sinistra» e ad un «modernismo tipico di buona parte del cattolicesimo politico» e dimentico del fatto che siamo appunto «nati sotto il segno del peccato originale». Dure critiche di De Rosa, Quinzio, Monticone e Cananzi.

PAOLA SACCHI

ROMA Bianco, Bianchi, Bindi, Mancino, Jervolino e quanti altri si azzardano a tagliare la strada a Rocco Buttiglione si accordano a esser dei «modernisti» peccatori di sinistra. Anzi di esser nati peccando. Nei turbolenti ed ingloriosi giorni di Palazzo Corsi e Bologneta - tra strutture cambiate, porte sfondate, chiamate al 113 che scandiscono l'autentico dramma politico - arriva lo spettro del peccato originale, agitato dal cattolico filosofo professor Rocco. Tutti gli uomini stanno sotto il suo segno - il filosofo segre-

lano ormai di un pezzo di Ppi non se la prenda ma quel suo minuscolo cassetto montato ci fa rivivere i momenti di frastuono di Tronzi nel film *Non c'è festa che pianga* che ad un Suvonola tuonante «Rocco dai, dove morirò?» risponde «Voglio morire nel segno».

proprio una cosa comica una cosa scialba non senza. Ma allora partendo dalle premesse di Buttiglione sarebbe meglio citare il teologo dello Stato assolutista De Maistre il quale molto più coerentemente diceva «ci vuole il boia facciamoli rigare tutti dritti». «Ma in pelo Buttiglione non può parlare di cose molto serie così lo conosco ora - conclude un politico - ma perche non si fa un attacco al potere così Berlusconi - che allora veramente non sospettavo. Mah».

vole alla nascita del Partito popolare e abolì il divieto per i cattolici di recarsi alle urne. «Idem per De Gasperi - prosegue De Rosa - che potrebbe essere oggetto di una accusa del genere come leader di una Democrazia cristiana non sempre ligna ai richiami della destra clericale». Conclusione Rocco sta molto attento a sfilare dai repertori del vecchio clericalismo questo genere di accuse. Fanno supporre che ci possa essere oggi una possibilità di suscitare vecchi spettri non in solo per la sorte del Ppi ma anche della Chiesa.



Quinzio
«Utilizzare il peccato originale per giochetti politici e scialbo»

De Rosa
«L'accusa fu rivolta anche a Sturzo. E repertorio da vecchio clericalismo»

Monticone
«Siamo in buona compagnia. Gli integralisti dicevano la stessa cosa ai montanari»

ni 70 e 80 si in un'idea di integralismo. Oggi la novità è che lo si usa come strumento politico. Il messaggio cristiano è tale osserva L. ma... che mi era sempre di cui precluso se per molti anni si interdice l'accezione del messaggio cristiano secondo l'ulti-